Tessuti senza permesso

scritto da Elly Solesplendente | 30 Settembre 2025



Suggestioni da una sfilata alla Galleria Lia Rumma

Quel mattino pareva carico di un'**energia sottile** e misteriosa.
Nel cortile stretto davanti alla **Galleria Lia Rumma**, non si respirava la consueta attesa da show di **moda**:
c'era invece una **presenza silenziosa**, attenta, vigile.

La gente non era lì per "vedere la moda", ma per **sentirla**, per ascoltarla, per lasciarsi attraversare da qualcosa che andava oltre l'abito stesso.

Appena fuori, si percepiva che quegli **abiti** non erano abiti qualunque.
Parlavano, seducevano, provocavano. Alcuni sussurravano storie fragili, altri urlavano desideri, altri ancora restavano muti, lasciando che fosse la forma, il taglio o la stoffa a parlare.

Non importava chi li aveva disegnati: contava che ogni capo fosse **veicolo di intenzione**, un **linguaggio da decifrare con lo sguardo**.

I corpi che narrano

Camminavo tra le persone, cercando di non disturbare. Ogni fibra dei miei sensi era all'erta.

Mi chiedevo: *Cosa stanno dicendo, con quello che indossano?*

Alcuni si esponevano con audacia. Altri si avvolgevano in strati protettivi.
Qualcuno sembrava trasformarsi in paesaggio, qualcun altro restava plasmato su se stesso.
Ma ogni **corpo comunicava**, anche il più discreto.

Tessuti come armature, oppure come pelle.
Pieghe, volumi, trasparenze. Contrasti tra luce e ombra, rigore e morbidezza.
Ogni corpo era un **testo visivo**, un dialogo tra chi lo indossava e chi lo osservava.

La scena si apre

Dentro, lo spazio era **minimale**, bianco, essenziale.
Nessuna decorazione superflua. Solo una **luce chiara** che purificava lo sguardo e creava tensione percettiva.

Un **vuoto pronto ad accogliere**, non spettacolo ma presenze autentiche.

Poi tutto è iniziato. La voce ipnotica di **Scarlett Rouge** non cantava: accompagnava.
Era una **vibrazione profonda**, che entrava sotto pelle, insinuandosi tra i respiri.

Quel suono evocava backstage, battiti, attese.
Gli **abiti rispondevano**, sembravano anch’essi in ascolto.
Tutto danzava su un ritmo invisibile che apparteneva allo spazio e ai corpi insieme.

Né moda né manifesto

Quando i **corpi iniziarono a muoversi**, si capì subito che non c’erano ruoli fissi.
Modelli, modelle, o semplicemente se stessi. **Nessuna**

etichetta. Nessuna regola visibile.

Ogni uscita era un’**opera d’arte**. Ogni **abito una dichiarazione**: non di tendenza, ma di **identità**.

Tessuti che non chiedevano permesso.
Linee che obbligavano lo sguardo a fermarsi, a pensare.
A volte disturbavano, altre portavano **quiete**.

Pieghe come paesaggi, **cuciture come mappe interiori**, materiali in dialogo tra trasparenze e spessori.
Ogni capo parlava di **assenze, ferite, conquiste**.

Il peso del silenzio

Non c’era nulla di urlato, ma tutto era **potente**.
A volte bastava una piega, un taglio, un gesto.

Tracce visive, colori che spezzavano equilibri, volumi che sfidavano gravità.
Messaggi nascosti tra cuciture e trasparenze strategiche.

Forse era un **ritorno all’essenziale**.
O un **sogno cucito** per pochi minuti.
Ma lasciava **domande profonde** che restavano molto oltre lo show.

I volti dietro i tessuti

Alla fine, i **14 neo-designer** sono usciti insieme.
Hanno sfilato per salutare il pubblico, visibilmente tesi ed emozionati.

Un **sorriso timido** – forse per non lasciar trapelare troppa felicità.
Ma l’**orgoglio** per le loro creazioni era chiarissimo, da lontano.

Ciò che resta

Quando la sala si è svuotata, non sono rimaste solo immagini.
Sono rimaste **domande**. Belle. Scomode. Indispensabili.

Qual è il confine tra moda e identità?
Quando un abito smette di essere accessorio e diventa manifesto?
Che senso ha un capo che non cerca consenso, ma dichiara presenza?

Questo è ciò che resta: non un ricordo estetico, ma un **campo di senso**.
Un'esperienza che lavora dentro, in silenzio, come fanno i sogni veri.
Come fanno certi **tessuti**, quelli che – semplicemente – **non chiedono permesso**.

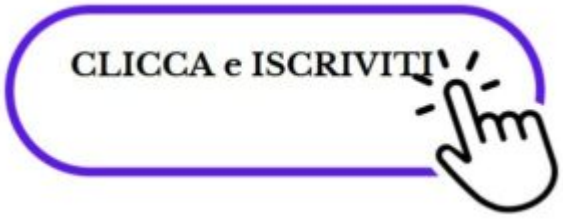
Di: Elly☼Solesplendente

Educatrice e cercatrice di senso nelle piccole cose.
Osserva, ascolta, scrive. Per dare voce a ciò che spesso resta invisibile.

****

Contributo in liberalità di 0,15 centesimi di euro al giorno per l'annualità, per l'scrizione al Club di Gaudenzio e per nucleo famigliare (oppure 0,07 centesimi di euro per i singoli) CLICCA per connetterti e avere tutti i vantaggi riservati agli iscritti

Tutte le info le trovi sul "Chi Siamo" alla sezione "FAQ"



– Vuoi una video intervista su misura per il tuo esercizio o solo per far conoscere e condividere la tua passione? Gaudenzio ha tantissimi amici a cui piaceresti.
– Cerchi idee per il tuo tempo libero?– Non trovi il tuo spettacolo o concerto?
– Vuoi trovare ciò che cerchi ad un prezzo “esclusivo” per te e tutti i tuoi amici?
– Vuoi un pacchetto tutto incluso: viaggio, biglietto, hotel?

Chiedilo a Gaudenzio: info@goditilavita.it